

SCUOLA ELEMENTARE - SCUOLA ELEMENTARE - SCUOLA ELEMENTARE

OLTRE I LIBRI

Far crescere la persona

"Quante cose ha imparato mio figlio in pochi mesi!". È la constatazione di una mamma di qualche settimana fa.

È vero, sotto il profilo dell'alfabetizzazione, un bambino che nel giro di qualche mese impara a leggere, a scrivere e a fare operazioni aritmetiche rappresenta per una mamma una sorta di miracolo, una metamorfosi imprevedibile e quasi imprevedibile.

Ma l'attività della scuola non è solo questo. È molto di più. Qui si fa crescere tutta la persona. È un aspetto qualificante di questa scuola.

Se noi entriamo nelle classi, riscontriamo che l'attività e le proposte vanno ben oltre i libri scolastici. Abbracciano tutta la vita.

Per esempio, in prima elementare troviamo un cartellone che illustra una sorta di codice di autoregolamentazione, con una serie di norme di comportamento, che gli stessi bambini si sono dati e che stanno alla base di una gioiosa convivenza. Senza trascurare il fatto che una delle piste percorse è stata l'interculturalità. Parola difficile che le maestre hanno spiegato bene per farli crescere nella solidarietà e nel rispetto

verso tutti. Se poi entriamo nella classe seconda, riscontriamo che uno dei temi approfonditi è stato quello della 'famiglia', delle relazioni familiari, per aiutare i bambini a superare aspetti problematici del loro carattere, a migliorarsi e a rendere bella la vita anche in casa.

Nella terza poi tutto ciò lo si vede in atto, nell'impegno, nella serietà con cui lavorano, nel rispetto reciproco, nel modo di ascoltarsi e di ascoltarti, nell'attenzione spontanea, senza forzature, nella curiosità con cui ti seguono, che ti gratifica, ti trasmette

gioia, soprattutto ti 'convince' che sono davvero in gamba, sono 'responsabili', 'maturi'. Impossibile dire quanto hanno 'progredito' in tre anni.

Davvero c'è qualcosa che ti sfugge, qualcosa di eccezionale. Parlando anche individualmente con loro, li senti cresciuti, ricchi dentro, aperti, preparati, rispettosi, felici. Tutto ciò non deriva dai libri. Fa parte di un altro repertorio di cui le maestre possiedono il segreto, da cui quasi per magia traggono continua ispirazione nel loro compito di farli crescere in un'ottica di formazione integrale.



Nel grande giardino, i fiori più belli dell'Agosti.

Accanto a molte altre iniziative

UNA SCUOLA CHE CANTA



Il canto è festa e gioia.

Chi ha seguito il percorso didattico dei bambini della scuola elementare "Agosti" in questi primi anni di attività, ha potuto vedere e soprattutto ascoltare e gustare con quanto entusiasmo e facilità essi imparano a cantare.

Sarà, anzi sicuramente è, bravura e merito dell'insegnante, ma non c'è dubbio che i bambini hanno una spiccata propensione ad apprendere attraverso la musica. Questa, oltre a contribuire a formarli e a istruirli, li diverte, scuote i loro sentimenti, stimola la loro fantasia, li fa sognare...

Un altro elemento che li coinvolge è il ritmo musicale per cui passano facilmente e spontaneamente alla mimica, al movimento, alla danza.

Le melodie attivano tutta la persona infondendo gioia e voglia di partecipazione. Nessun'altra disciplina scolastica ha un impatto così trainante e coinvolgente.

E non è solo sindrome da palcoscenico, dato che tutto oggi viene 'spettacolarizzato'. La televisione propone quotidianamente pro-

tagonisti della canzone, presunti simboli di autorealizzazione e di felicità.

È qualcosa di più profondo che tocca la vocazione di ogni persona. Se don Bosco, grande educatore, ha insistito molto sull'importanza del canto, della musica e della recitazione, significa che questi linguaggi sono espressione di istanze autentiche dell'animo umano.

Del resto, il Santo stesso sapeva di musica, componeva canti e suonava strumenti. Ed eravamo ben lontani dagli attuali 'strombazzamenti' televisivi.

Indubbiamente non tutto è "musica", ma è certo che questa aiuta a ingentilire l'animo, ad apprezzare il bello, a gustare grandi capolavori, a stimolare la creatività, a formare la persona. Il canto poi ha un forte potere socializzante perché obbliga a 'esprimere insieme', a 'lavorare in gruppo' secondo precisi canoni. Chi non sa cosa significa 'fare una stecca', esperienza che tutti paventano quando cantano?

Ma, lo diciamo con cognizione di causa, non è il caso dei bambini dell'Agosti. A sentirli, si rimane incantati. Si sono già esibiti con successo molte volte in questi anni ed ora stanno preparando uno spettacolo per la fine della scuola. Un augurio e plauso a loro e alla loro insegnante!

Ah, dimenticavo. Per chi volesse saperne di più, ci sono corsi specifici di introduzione all'uso di strumenti musicali.

Iscrizione Trib. di Belluno n. 6
del 16 aprile 1987

Gennaro Pinto

Resp. ai sensi di legge

Stampa Tipografia Piave Srl - BL

Anche all'Agosti il popolare rito "brusa-la-vecia"

Come lo scorso anno, a metà quaresima, le maestre si sono ritagliate una parentesi gioiosa da trascorrere coi loro bambini della scuola elementare. Una parentesi festosa sotto le apparenze dell'immaginaria mesta vecchietta, la "vecia", che legge il suo testamento e saluta tutti prima di essere bruciata.

Splendidi il girotondo dei simpatici bambini, la loro danza, i loro canti. Un testamento "ecologico" quello della vittima segnata, un richiamo al rispetto della natura, dell'acqua, della terra che ci dà i buoni frutti... Nulla si guasti, nulla si sprechi. Se ogni cosa viene usata bene, in futuro potrà essere riutilizzata.

Poi una esortazione preziosa recitata in coro: "Se gli altri impariamo a perdonare, potranno ai loro errori rimediare". Un consiglio benefico per l'ecologia dello spirito...

Infine, tra il battimani generale, il sig. Giordano ha appiccato il fuoco al simulacro di carta e paglia e nel giro di qualche minuto il falò crepitante si è ridotto a un cumulo di cenere fumante.

Lieti i bambini di aver partecipato al tradizionale e popolare rito col quale si dà l'addio all'inverno e si saluta l'arrivo della primavera.



Danza attorno al rogo della 'vecia'.